

Il Coro «Canticum Novum» di Erina Gambarini

# Itinerario meditativo tra splendide pagine di composizioni sacre

Proposti brani di Bach, Mozart, Bruckner, Poulenc

Come avviene da alcuni anni, la chiesa di S. Maria Immacolata delle Grazie di Bergamo ha ospitato una *Sacra meditazione in musica* dal significativo titolo *Con Maria ai piedi della croce*.

Il coro «Canticum Novum» diretto da Erina Gambarini, il tenore Livio Scarpellini, gli oboi (e oboi d'amore) di Pietro Corna e Marino Bedetti, il flauto di Nadia Vecchi, il corno di Evandro Merisio, il violoncello di Giovanna Cividini e Fabio Galessi all'organo hanno proposto una eterogenea scelta di brani musicali alternati alle parole di brevi testi di mons. Battista Rinaldi, parroco di S. Maria Immacolata alle Grazie, che ha affrontato il mistero pasquale con la prospettiva e lo sguardo della madre di Cristo.

Secondo una caratteristica manifestata da questo coro fin dalle sue prime esibizioni (al di là del regolare servizio liturgico) le proposte musicali hanno toccato la ricchissima ed elevata letteratura d'Oltralpe, non particolarmente diffusa tra i repertori delle nostre realtà corali.

Quindi Bach, prima di tutto, con due suggestivi corali con oboi obbligati (il celebre *Ruth Wohl* dalla «Passione di S. Giovanni», condotto con buon accordo delle molte parti, e *Liebster Gott* dalla «Cantata Sacra BWV 8») e due adagi per oboe e continuo che hanno portato in primo piano le qualità di Corna e Galessi.

Ma anche Mozart, con le sezioni femminili in buona evidenza nel celebre *Lacrymosa* (dal «Requiem») proposto dalla direttrice con ritmo inflessibile e piuttosto sollecito, affidando i contenuti espressivi alle escursioni dinamiche; certo pur con tutta la perizia esibita dall'organista, è difficile chiedere all'organo le sonorità degli archi.

E poi Bruckner con la splendida antifona *Tota pulchra es* articolata tra spoglia semplicità del canto a cappella e ardite armonie divergenti, tra modalità e cromatismo cadente; e Poulenc con il gusto aristocratico tipicamente francese, autentico e profondo proprio nella produzione sacra.

Accanto ad essi anche la musica italiana di Perosi e dal concittadino Gambarini, ammirevole per fluidità e

naturalità dello stile, specchio della facilità della sua mano di compositore.

Il numerosissimo pubblico, che ha seguito con partecipazione la «meditazione» — c'era anche il Vescovo ausiliare mons. Angelo Paravisi — ci ha condotto verso alcune considerazioni.

Anzitutto la viva presenza nel nostro territorio di manifestazioni musicali come questa, che puntualmente accompagnano gli avvenimenti e le festività più importanti dell'anno liturgico ci sembrano la realtà concreta, una prova nei fatti, del rapporto spesso indagato e mai esaurito tra musica e religione, tra suono e spirito. È Gesù stesso che lo indica: «*Lo spirito* (o «il vento», in altra traduzione) *non sai né donde viene né dove va, ma ne odi il suono*» dice a Nicodemo.

La parola, come la musica ci pone di fronte al problema del suono: problema metafisico, non fisico solamente. Il limite del suono (che sia musica o parola) è il silenzio e così viceversa. Ma il silenzio è anche il valore del suono,

perché è il momento privilegiato in cui si stabilisce il contatto tra l'emittente e chi ascolta: dunque la musica è il mezzo più efficace per condurre l'uomo fino al limite estremo della finitezza, oltre il quale c'è l'infinito, il mistero. Limite che può essere varcato solo dalla preghiera. Molto in sintesi questo è il nesso misterioso tra musica e preghiera, tra suoni e spirito. Non a caso per Dante musica e preghiera sono le presenze essenziali del suo *Paradiso*.

Dire che la musica è preghiera può essere vero, a parer nostro, solo parzialmente: cioè soprattutto per chi effettivamente partecipa all'esecuzione, per chi partecipa al canto. Questo è stato il percorso che ha portato la parola dalla preghiera verso l'intonazione e verso il canto, come necessità di esprimere un'emozione e un'esperienza spirituale forte: dalla cantillazione del canto piano al giubilo allelujatico.

Ci sembra quindi sterile, o un sofisma se preferite, cercare dei *distinguo* puramente nominali tra cosa sia «elevazione» (che peraltro può avere comunque un significato liturgico e storico anche nel lessico musicale) piuttosto che «meditazione»; si vuole però evidenziare un piano spirituale e uno artistico (ma è un problema insoluto anche nella classificazione dei musicologi, basti vedere la voce «musica sacra» dove è affrontato il rapporto tra musica religiosa e musica culturale) rimane comunque, per noi, il valore della partecipazione e dell'esperienza viva.

E questo è il pregio delle realtà corali della nostra terra, come è questa del «Canticum Novum», che sono costituite da cantori «non professionisti», mossi dalla passione gratuita per il canto, con tutti i significati e l'esperienza che ciò può contenere. In questi casi davvero il canto può essere la voce di un popolo, l'espressione spirituale e la preghiera di un'assemblea.

Questo era anche il significato del clima di fervida partecipazione alla «meditazione sacra» del «Canticum Novum»: significato e valore di questa come di altre simili corali radicate nel nostro tessuto sociale.

## Al Donizetti biglietti per «Fedora» di Giordano alla Scala

Martedì 13 (orario 10-12,30, 15,30-19), mercoledì 14 e venerdì 16 (orario 9,30-12,30 e 15,30-19) sono in vendita presso la biglietteria del Teatro Donizetti i tagliandi per «Fedora» di Giordano, in programma alla Scala per la stagione d'opera e balletto 1992/93; direttore Gianandrea Gavazzeni e Stefano Ranzani, regia di Lamberto Puggelli, scene e costumi di Luisa Spinatelli; interpreti principali, Plácido Domingo, José Carreras, Mirella Freni, Giovanna Casolla, Galina Kalinina, Adelina Scarabelli, Fernanda Costa, Sergej Larin, Alessandro Corbelli e Stefano Antonucci. Vi sono posti disponibili per gli spettacoli fuori abbonamento del 28-30 aprile e del 2, 5, 21, 22 e 30 maggio, e per gli spettacoli in abbonamento del 27 e 29 aprile e del 18 e 26 maggio.

Bernardino Zanna